



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri è stato sfiorato anche il tetto delle terapie intensive, è ormai scontato il cambio di colore dal 3 gennaio

Il verdetto dei numeri: la Sicilia sarà gialla

Si è riunito il Comitato tecnico scientifico, si punta sul potenziamento del tracciamento e sulle vaccinazioni. Sulle singole zone si introdurrà anche il criterio dei dati sulle terze dosi

Sebastiano Caspanello

Adesso anche i numeri tingono di giallo la Sicilia. L'addio (ma ci si augura che sia un provvisorio arrivederci) alla zona bianca verrà sancito, a questo punto, nel fine settimana, per poi entrare in vigore subito dopo Capodanno, il 3 gennaio. Il monitoraggio di Agenas, infatti, mostra come anche l'ultima soglia, quella della percentuale di occupazione dei posti di terapia intensiva negli ospedali dell'Isola, sia stata superata: 10%. Quella dei posti "ordinari", invece, era stata varcata da un pezzo e ha raggiunto, ieri, il 19%. I "confini" tra bianco e giallo sono proprio 10 e 15 per cento. Il terzo dato, quello dell'incidenza settimanale dei casi ogni 100 mila abitanti, è scontato: il tetto è di 250 ogni 100.000 abitanti, la settimana scorsa ci si è fermati a 244, a ieri (ed era solo martedì), si era già 101 casi ogni 100.000 abitanti in appena due giorni. Logico pensare che entro venerdì si vada oltre la deadline. Era questione di tempo, del resto, e l'andamento del contagio in Sicilia è stato al centro, ieri pomeriggio, di una nuova riunione del Comitato tecnico scientifico dell'Isola. I dati, si legge in una nota diffusa dalla Regione al termine del vertice, evidenziano «la necessità di rafforzare le capacità di tracciamento dei casi e dei contatti nel ricostruire le catene di contagio. Nel contempo grazie all'estensione della campagna vaccinale si è determinata una maggiore protezione verso l'ospedalizzazione rispetto al passato: in Sicilia il rapporto tra casi settimanali e attualmente ricoverati è di circa il 6% (l'11% degli attuali ricoverati si trova in terapia intensiva) e la soglia di occupazione dei posti letto del 10% in terapia intensiva e 15% in area medica è stata appena superata. Le ultime stime dell'Istituto superiore di Sanità confermano come la dose booster moltiplichi le difese dal rischio di sviluppare una malattia grave nel caso in cui si venga contagiati dal virus».

Altri numeri: «Nel periodo 29 otto-

bre-28 novembre il tasso di decesso tra i non vaccinati è stato di 23,4 per 100.000 persone, mentre tra i vaccinati oscilla tra 1,6 di quanti hanno ricevuto la terza dose e 3,1 di chi ha fatto due somministrazioni da più di 150 giorni. Differenze che si riscontrano anche per le ospedalizzazioni: il tasso dei ricoveri in area medica tra i non vaccinati è di 118,1/100 mila abitanti, quello dei ricoveri in terapia intensiva è di 16,5/100.000, mentre nella popolazione vaccinata il dato oscilla rispettivamente tra 9,4-20,5/100 mila abitanti per l'area medica e 0,8-1,4 per le terapie intensive». Ecco perché, osserva il Cts, «una più elevata copertura vaccinale, in tutte le fasce di età, il completamento dei cicli di vaccinazione ed il ricorso alla terza dose, rappresentano strumenti necessari a contenere l'impatto dell'epidemia anche sostenuta da varianti emergenti». Un focus è stato dedicato all'individuazione delle zone arancioni e rosse all'interno del territorio regionale: il Cts conferma che «nell'individuazione di zone a maggiore rischio di diffusione del contagio, dovranno essere tenute in considerazione, oltre che l'incidenza e la copertura vaccinale con seconda dose, anche il mancato raggiungimento di adeguati standard di copertura nella platea degli aventi diritto alla dose booster (persone con oltre 5 mesi dalla somministrazione dell'ultima dose)». Ad oggi, in Sicilia, l'82% degli over 12 ha completato il ciclo primario di vaccinazione, mentre la media di copertura degli over 60 eleggibili alla terza dose è di poco superiore al 49%. Priorità, dunque, al potenziamento del tracciamento, nonché la sensibilizzazione delle comunità locali verso il completamento dei cicli di vaccinazione e l'intensificazione del ricorso alle terze dosi.

I dati di ieri, del resto, confermano l'escalation di contagi: il numero dei nuovi casi è pari a 2.819 (contro i 2.087 rivelati nelle 24 ore precedenti) a fronte di 50.332 tamponi processati, dato che produce un tasso di positività che, però, si dimezza al 5,60%. In crescita i decessi, 28 (+8), i guariti sono 512, mentre gli attualmente positivi si incrementano di 2.279 unità determinando un numero complessivo di 32.143. Sul fronte ricoveri, nei reparti ordinari si trovano 685 degenti (+28), 88 (+7) i pazienti in terapia intensiva con 10 nuovi ingressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le soglie superate e gli obiettivi A sinistra, i dati aggiornati sui posti letto. Il Governo spinge sulle vaccinazioni

**Tra i non immunizzati
i ricoverati in terapia
intensiva sono 16,5 ogni
100.000 abitanti
I vaccinati sono 0,8-1,4**

Così Musumeci potrà decretare il passaggio in zona arancione o rossa

Regione, ecco le nuove regole per le restrizioni nei Comuni

Il Cts su proposta di Razza: stretta in caso di aumento dei contagi e poche terze dosi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gli attuali dieci Comuni siciliani in zona arancione si moltiplicheranno presto. Perché al di là della zona gialla, che verrà introdotta in tutta l'Isola ai primi di gennaio, l'assessore alla Salute Ruggero Razza e i membri del Comitato tecnico scientifico riuniti ieri fino a tarda ora hanno messo nelle mani di Musumeci gli strumenti per aumentare ed estendere i divieti con grande facilità e in modo più chirurgico.

Omicron fa paura, tanta paura malgrado l'ottimismo dovuto al fatto che la maggior parte dei positivi è asintomatica. Sia Razza che Musumeci sono convinti che la zona gialla che il governo nazionale introdurrà in Sicilia e in un'altra decina di regioni ai primi di gennaio valga più o meno come un monito. Visto che a differenza della attuale zona bianca limita soltanto i posti a tavola nei ristoranti (4) senza imporre chiusure.

Con i nuovi criteri di contrasto, che il Comitato tecnico scientifico ha discusso ieri insieme all'assessore, Musumeci potrà invece dichiarare rapidamente zona arancione o anche rossa tutti i centri dove verrà individuato un focolaio. E questa individuazione si baserà non più sugli indici tradizionali ma su target più bassi di contagio parametrati, fra gli altri, anche al dato di incidenza della popolazione che ha fatto la terza dose. E così la stretta che prevede chiusure dei locali e dei negozi e una vera limitazione degli spostamenti e della vita sociale si traduce nei piani di Razza anche in una indiretta

incentivazione al completamento del ciclo vaccinale: «Sarà più facile e rapido dichiarare un Comune zona arancione o rossa» ha sintetizzato ieri Razza indicando che basterà un numero di contagiati inferiore a quello attuale e che meno peso avranno i ricoveri «anche perché per fortuna questa variante li rende meno necessari».

Razza ha mostrato anche le rilevazioni degli ultimi due giorni: «La variante Omicron sta già spingendo le vaccinazioni e in particolare le terze dosi. Lunedì ne abbiamo registrate circa 48 mila». Ieri nelle prime ore della mattinata si era già toccata quota 15 mila.

La strategia che emerge da due giorni di serrato confronto fra governi e medici è quindi quella di tenere la guardia in Sicilia più alta di quanto non imporrà il governo nazionale a giorni. Anche se le chiusure saranno decise non in senso generale ma individuando le aree di rischio. Musumeci e Razza stanno pianificando anche un aumento dei controlli negli aeroporti, visto che è forte il timore di un'ondata di contagi dovuta ai siciliani di ritorno dalle vacanze fuori dall'Isola.

Questa mossa lascia intendere però che la paventata quarantena per chiunque arrivi è per ora accantonata. Ma anche in questo caso Razza sta suggerendo a Musumeci una mossa

che potrebbe avere l'effetto indiretto di spingere la gente a vaccinarsi: «Resto convinto che sia praticabile la quarantena obbligatoria per chi arriva in Sicilia e non è vaccinato o lo è solo con una o due dosi. Vedremo».

Già pianificata invece una nuova ondata di assunzioni («qualche centinaio» ha detto Musumeci) per potenziare i team addetti ai tamponi. «L'idea è quella di spostare i medici dove servono» ha sintetizzato Razza. Il che significa che ogni team avrà un solo medico per permettere la moltiplicazione delle squadre che si recano in aree pubbliche o anche a domicilio per i test.

Nulla dovrebbe cambiare invece nelle scuole. Dove però i contagi sono stati evidenti nelle ultime tre settimane. Dal 6 al 23 dicembre, secondo le rilevazioni in possesso dell'assessore Roberto Lagalla, sono stati scoperti 3.429 alunni positivi. La maggior parte, 1.539, nella fascia di età 6/10 anni. Altri 870 hanno fra gli 11 e i 13 anni e gli ultimi 1.418 sono fra gli adolescenti delle scuole superiori. L'assessore non si mostra però preoccupato: «È vero che i controlli sono a campione e che dunque è prevedibile che i positivi siano di più. Ma su una popolazione di circa 700 mila alunni l'incidenza dei positivi è pari allo 0,5%». Lagalla dunque non progetta altri giri di vite: «Ciò che serve è spingere anche gli studenti a vaccinarsi. Solo così ne usciremo». Intanto c'è già una accelerazione nella vaccinazione dei docenti e di amministrativi e tecnici: «Su 135 mila lavoratori il 97,9% ha fatto almeno una dose e il 35,3% è già alla terza» ha sintetizzato Lagalla.

Il mondo della scuola
L'assessore Lagalla: su circa 700 mila alunni l'incidenza dei positivi è pari allo 0,5%

Il virologo: la variante ha preso piede. Il governatore: la moltiplicazione delle infezioni così vertiginosa rende impossibile il tracciamento

Ora è record di positivi, l'Omicron oramai è «prevalente»

Andrea D'Orazio

Era ovvio che accadesse, ed è accaduto: mentre i ricoveri continuano ad aumentare, tanto da far entrare tecnicamente e virtualmente la Sicilia già adesso in zona gialla, dopo la massa (ancora in crescita) di tamponi effettuati da un capo all'altro dell'isola negli ultimi tre giorni, il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 emersi nel territorio frantuma ogni record da inizio epidemia, sfiorando stavolta il tetto dei tremila casi e complicando, sempre di più, l'attività di tracciamento dei contagiati.

E a questo punto, a trainare la curva del virus verso l'alto, «non può essere soltanto il rientro natalizio delle tante persone che vivono e lavorano all'estero o in altre zone d'Italia, né solo gli assembramenti continui cui assistiamo per le strade della movida o dello shopping, o le feste e

le cene casalinghe tra amici e parenti: qui c'è anche lo zampino della variante Omicron, che sta per diventare prevalente anche nella nostra regione». Parola di Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva dell'università di Palermo e responsabile del laboratorio per l'emergenza Covid del Policlinico, che nelle ultime due settimane ha sequenziato e scovato «almeno una ventina di casi con il ceppo sudafricano. E ovviamente, vista l'alta contagiosità della Omicron, più questo lignaggio si diffonde, più aumentano le infezioni. Ma anche le ospedalizzazioni, perché, nonostante la

**I controlli
C'è il via libera al sesto
laboratorio per i
sequenziamenti: sarà
all'ospedale di Ragusa**

nuova variante sembri meno patogena, considerando i tanti siciliani che non si sono ancora vaccinati più positivi abbiamo, più aumenta statisticamente il rischio ricoveri».

A questo punto, sottolinea il professore, «diventa fondamentale rafforzare l'attività di ricerca, e il via libera della Regione al sesto laboratorio siciliano adibito ai sequenziamenti», presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, «darà una grossa mano in tal senso». Allo stesso tempo, nella fase in cui siamo arrivati, avverte Vitale, «bisogna fare anche un po' meno affidamento ai tamponi rapidi, che non avendo la stessa sensibilità dei molecolari, sono sì attendibili sui soggetti sintomatici, cioè sulle persone con più carica virale, ma non così tanto sui positivi asintomatici, ai quali l'antigenico può diagnosticare false negatività».

Un problema non indifferente, vista la crescita dei contagi in atto, ma non certo l'unico sul fronte del



Infettivologo. Francesco Vitale

monitoraggio. Difatti, da più parti della Sicilia, a cominciare dal Ragusano, comitati di cittadini e lettori del nostro giornale segnalano ritardi da parte delle Usca nell'effettuare test molecolari a chi è già risultato positivo all'esame rapido, come accadeva nel primo e nel secondo periodo dell'epidemia, mentre l'Istituto superiore di sanità registra nell'isola un'allerta rossa «per capacità di testing». Difficoltà, quest'ultima, ammessa ieri dallo stesso presidente Musumeci, secondo il quale «la moltiplicazione delle infezioni così vertiginosa rende di fatto impossibile il tracciamento».

Tomando al bilancio quotidiano dell'emergenza, il territorio conta 2819 nuovi positivi, 732 in più rispetto a lunedì scorso, ma a fronte di 50332 tamponi processati, ben 32178 in più al confronto con il precedente bollettino, mentre si registrano altre 28 vittime e il bacino degli attuali contagiati, con un incre-

mento di 2279 unità, sfonda il tetto dei 32 mila soggetti arrivando a quota 32143.

In aumento anche i posti occupati negli ospedali: 28 in più in area medica, dove si trovano 685 degenti, e sette in più nelle terapie intensive, dove risultano 88 malati e nove ingressi giornalieri. Così, seppur di un soffio, la Sicilia supera la terza e ultima soglia critica che porta al giallo, relativa al tasso di saturazione dei letti disponibili nelle terapie intensive, pari al 10,2% contro il limite del 10% fissato da Roma. Se tra giovedì e venerdì prossimo il superamento verrà confermato, la regione cambierà colore il primo lunedì del 2022 su ordinanza ministeriale. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Catania 659, Messina 469, Palermo 445, Agrigento 248, Enna 234, Ragusa 207, Siracusa 194, Caltanissetta 183, Trapani 180. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presi d'assalto pure le farmacie e i medici di famiglia

Scatta l'effetto-panico, corsa ai vaccini E negli hub assediati code e proteste

Il numero di dosi somministrate è il più alto da 4 mesi. A Palermo sospesi gli open-day per i non prenotati. Costa: decisione per evitare affollamenti

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia fa un grande balzo in avanti sul fronte delle vaccinazioni somministrando in sole 24 ore ben 43.967 dosi ma è anche il segnale che il Covid è tornato a fare paura dopo un'estate in cui sembrava che il virus fosse ormai sconfitto. L'arrivo della variante Omicron, che gli esperti sostengono stia diventando predominante anche nell'Isola, ma soprattutto aver ignorato le precauzioni contro la diffusione dell'infezione pur di partecipare ai cenoni, ai pranzi di Natale e alle riunioni con amici e parenti hanno scatenato il panico con il risultato che l'intero sistema è andato subito in crisi per l'enorme afflusso di cittadini che si è riversato negli hub, nei centri vaccinali, negli studi dei medici di famiglia e nei laboratori d'analisi per vaccinarsi o per fare il tampone.

Non è un caso che il dato sulle vaccinazioni di lunedì scorso sia il più alto da 4 mesi a questa parte: per risalire a una partecipazione così massiccia bisogna tornare indietro al 26 luglio quando le vaccinazioni in una sola giornata furono 44.579. Il 27 dicembre, oltre 36mila siciliani hanno fatto la terza dose, è stato battuto il record di dosi pediatriche con 1.216 vaccini sui bambini dai 5 agli 11 anni e sono stati più di 3500 i neo vaccinati facendo scendere a circa 763mila il totale dei no-vax, 50mila in meno rispetto alle ultime tre settimane.

Incoraggiante anche il dato dell'82% degli over 12 che ha completato il ciclo di vaccinazione mentre la media di copertura degli over 60 per la terza dose è di poco superiore al 49 per cento. A Palermo - per contenere i disagi provocati dall'ondata di 2500 persone che da tre giorni consecutivi continua ad affollare i viali della Fiera del Mediterraneo - da oggi è sospeso

l'open day senza prenotazione: «È una decisione che abbiamo dovuto prendere per ridurre le attese - ha spiegato il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa - per oggi abbiamo già duemila prenotazioni, non potremmo gestire anche chi si presenta senza appuntamento. Né possiamo permetterci di far stare tutti ammassati perché rischieremo nuovi positivi a causa di assembramenti pericolosi. Solo i bambini dai 5 agli 11 anni potranno continuare a recarsi al padiglione pediatrico senza prenotazione».

Nei giorni scorsi in tanti hanno aspettato anche più di quattro ore prima di riuscire a vaccinarsi sia con l'appuntamento già fissato che senza, altri addirittura sono dovuti andare via: «Mia figlia - ha detto Valeria - è entrata in Fiera a mezzogiorno sfruttando l'open day ed è rimasta al freddo e senza distanziamento dagli altri: solo alle quattro del pomeriggio è stata ammessa nella sala dei vaccini. Nel frattempo si è esorbitata l'urlo di quelli a cui era stato impedito l'accesso all'orario della prenotazione. Un vero delirio».

Nell'hub palermitano verrà utilizzato altro personale per aumentare le postazioni vaccinali a disposizione degli utenti: a risentirne sarà la vaccinazione a domicilio di anziani e fragili, già ora in difficoltà perché molte squadre Usca sono state dirottate al tracciamento: «Sono consapevole dei ritardi - ammette Costa - ma con l'aumento dei contagi abbiamo dovuto impiegare più uomini nel contact tracing. Se fino a un mese fa riuscivamo a mettere in campo dodici team per 300 visite al giorno, adesso possiamo contare su due che riescono ad assicurare 40 vaccinazioni domiciliari. È un momento complicato, siamo in affanno». Presi d'assalto pure gli studi dei medici di famiglia che hanno aderito alla campagna di vaccinazione: non è raro vedere capannelli di persone che stazionano negli androni in attesa del proprio turno. Si registrano ancora lunghe code nei drive in e davanti alle farmacie per fare il tampone: anche ieri auto incolonnate e traffico impazzito nella zona della Fiera di Palermo dove sono stati effettuati oltre



Palermo. Caos di auto attorno alla Fiera del Mediterraneo FOTO FERRARA

1600 test contro una media giornaliera di 800 evidenziando un tasso di positività del 17,8 per cento. «La situazione è allarmante - ha avvertito Rosario Iacobucci, responsabile dell'hub palermitano - questa condizione non si era mai verificata prima. Il vaccino sta arginando le ospedalizzazioni ma se i contagi aumenteranno a questo ritmo ben presto avremo tanti amici e parenti da piangere. Serve maggior senso di responsabilità e fare qualche sacrificio in più».

Sotto «assedio» le farmacie con una richiesta di tamponi del 20 per cento in più rispetto al periodo precedente alle feste: «C'è stato un incremento - ha sottolineato il segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, Roberto Tobia - non si registrano carenze nell'approvvigionamento dei test antigenici. Abbiamo potenziato il personale, assunto infermieri e anche collaboratori amministrativi per espletare le pratiche burocratiche». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caccia ai test
Effettuati oltre 1600
tamponi contro una
media giornaliera di 800
nel drive in del capoluogo

Il Cts: «Rafforzare tracciamento e terze dosi»

Numeri da brivido. Mentre ieri si sono sfiorati 3mila nuovi casi (in aumento ricoveri e vittime) il Comitato tecnico scientifico regionale propone misure per arginare la diffusione dei contagi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una più elevata copertura vaccinale, in tutte le fasce di età, il completamento dei cicli di vaccinazione ed il ricorso alla terza dose che consente il mantenimento di una elevata risposta immunitaria, rappresentano strumenti necessari a contenere l'impatto dell'epidemia anche sostenuta da varianti emergenti. Ed ancora rafforzare il tracciamento. Sono questi alcuni provvedimenti previsti dal Comitato tecnico scientifico che si è riunito ieri sera per discutere le nuove misure necessarie per nuove misure per arginare l'aumento dei contagi.

Il Cts, come raccomandato dal Dasoe, conferma inoltre che nell'individuazione di zone a maggiore rischio di diffusione del contagio, dovranno essere tenute in considerazione oltre che l'incidenza e la copertura vaccinale con seconda dose, anche il mancato raggiungimento di adeguati standard di copertura nella platea degli aventi diritto alla dose booster (persone con oltre 5 mesi dalla somministrazione dell'ultima dose).

In Sicilia l'82% degli over 12 ha completato il ciclo primario di vaccinazione, mentre la media di copertura degli over 60 eleggibili alla terza dose è di poco superiore al 49%.

«Il Comitato tecnico scientifico -

rileva il prof. Cristoforo Pomara, uno dei componenti dell'organismo - di fatto continua a lavorare poiché è a questo punto necessario comprendere a fondo il dato del ciclo vaccinale per comuni e provincia lì dove oltre i 5 mesi cala la pro-

tezione ed è necessaria la copertura della terza dose ma il parametro ovviamente rimane la copertura efficace. Bene il tracciamento ma necessarie tutte le misure di prevenzione sociale e una valorizzazione dei vaccinati che non possono pag-

gare per chi si ostina a rifiutare senza motivo il vaccino. Fondamentale a mio parere come ho sempre ribadito anche il potenziamento delle microbiologie. Attendiamo con interesse anche il parere del Cts nazionale alla luce di spunti interes-

santi offerti da società scientifiche come la SiAarti».

Intanto la curva epidemiologica nell'Isola è da brivido. C'è mancato poco che ieri la Sicilia sfondasse il muro dei 3mila contagiati, mai un numero così cospicuo da quando è esplosa la pandemia. Una crescita di nuovi positivi ormai quasi inarrestabile. Infatti, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 2.819 nuovi casi, contro i 2.087 rilevati nella giornata di lunedì e a fronte di 50.332 tamponi processati, dato che produce un tasso di positività che si dimezza al 5,60% contro l'11,5% di due giorni fa.

La provincia con più casi torna ad essere quella di Catania con 659 nuovi contagi. Seguono Messina 469, Palermo 445, Agrigento 248, Enna 234, Ragusa 207, Siracusa 194, Caltanissetta 183 e Trapani 180.

Febbre alta negli ospedali, dove la pressione è sempre elevata sia in area medica con 773 ricoverati, con l'ingresso ieri di 35 nuovi pazienti e 88 in terapia intensiva con altri 7 malati in più rispetto alla giornata di lunedì. Cresce anche il numero delle vittime: 28 come sono stati notificati dalla Regione al ministero della Salute ma che fanno riferimento anche a giorni precedenti. Adesso il totale provvisorio dei morti è salito a 7.475, mentre i guariti sono 512. Gli attuali positivi sono 32.143 con un aumento di 2.279 casi. ●

LA LOTTA AL COVID

Boom di casi in Sicilia 2.819 nuovi contagi mai così tanti da inizio pandemia

di Giusi Spica

Nessuna stretta dell'ultim'ora riuscirà a evitare il giallo alla Sicilia all'inizio del nuovo anno. È lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci ad alzare la bandiera bianca di fronte al record di 2.819 contagi di ieri, mai così tanti da inizio della pandemia: «Con questi numeri è impossibile il tracciamento. Tra qualche giorno saremo in zona gialla», ha detto ieri mattina ai microfoni di La7, prima di riunire il comitato tecnico scientifico regionale che ha discusso fino a tarda sera le nuove misure da adottare in vista del Capodanno.

Accantonata l'ipotesi della quarantena per chiunque arrivi in Sicilia, di fatto impraticabile oltre che tardiva («Chi doveva rientrare ormai lo ha fatto»), hanno sottolineato ieri i tecnici, resta in campo l'idea di tamponi obbligatori prima della partenza, anche per i vaccinati. Ne hanno parlato ieri sera i componenti del comitato di esperti, alla presenza del coordinatore, epidemiologo della Regione Salvatore Scondotto e dei direttori dei due dipartimenti dell'assessorato, Francesco Bevere e Mario La Rocca. Molte le diserzioni, soprattutto tra medici e professori universitari.

Il Cts decimato dalle assenze si è spaccato invece sulla proposta di

La resa di Musumeci
"Con questi numeri
è impossibile
il tracciamento
Tra qualche giorno
saremo in zona gialla"



▲ Presidente Nello Musumeci



▲ Cts Salvatore Scondotto

rivedere i criteri per i lockdown nei Comuni. L'idea di una parte degli esperti era quella di ancorarli, oltre che a un'incidenza superiore a 250 casi settimanali e a una percentuale di vaccinati inferiore all'80 per cento, anche alla copertura vaccinale con terza dose per la fascia over 60. «In questo target, il più a rischio, solo il 49,10 per cento è coperto con terza dose. Per proteggersi da Omicron bisogna innalzare la copertura almeno all'80 per cento», ragiona qualcuno. «Un approccio privo di evidenza scientifica, non possiamo chiudere un comune senza una giustificazione supportata da dati», è l'opinione di altri.

Di fatto l'unico elemento su cui tutti concordano è la necessità di potenziare gli screening con i tamponi e le cure domiciliari con una nuova infornata di medici e biologi. Una fumata grigia, almeno fino alle 20 di ieri sera. Tanto che a fine incontro l'assessorato ha fatto sapere che il comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per definire meglio le misure da adottare. Anche perché l'assessore Razza non ha potuto partecipare, trattenuto da altri impegni a Catania.

Tutto rinviato, insomma. Anche se oggi, durante i consueti saluti di fine anno del governatore Musumeci alla stampa, potrebbe arrivare l'annuncio di una stretta. «Non



▲ Escalation
Negli ultimi giorni i contagi sono cresciuti in maniera costante sino al record di ieri

La riunione del Cts per decidere ulteriori strette non ha sciolto le riserve ed è stata aggiornata alle prossime ore

ci sarà necessariamente un'ordinanza, si potrebbe scegliere la linea dei provvedimenti amministrativi», ha spiegato Razza. Quel che è certo è che bisogna fare presto, soprattutto sul fronte vaccinale dove l'isola resta fanalino di coda sia per copertura della dose booster (l'hanno ricevuta solo 921 mila siciliani su più 2 milioni di aventi diritto, il 38 per cento) sia sulle vaccinazioni dei bambini fra 5 e 11 anni (solo 7.542 vaccinati, il 2,43 per cento della platea).

La buona notizia è che sono aumentate le prime dosi: «Lunedì - dice Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini - ne abbiamo somministrate 35 mila su 45 mila inoculazioni totali». «Se-

gno evidente che l'area del No Vax si sta frantumando tra i pochi irriducibili e chi sta superando lo stato di iniziale diffidenza e adesso si sono convinti che non c'è alternativa», esulta Musumeci.

Per fronteggiare la richiesta aumentata, ieri all'hub della Fiera del Mediterraneo hanno sospeso gli open day: «Vogliamo evitare assembramenti in questa fase di aumento dei contagi e garantire un buon servizio», ha spiegato il commissario Covid Renato Costa. Gli appuntamenti disponibili, del resto, non mancano. E sul portale dedicato alle prenotazioni di Poste italiane le slot ancora libere sono centinaia.

CONTRIBUTO: ANSA/AGENZIA

REPARTI SOTTO PRESSIONE

Gli ospedali tornano a riempirsi i ricoveri in Terapia oltre il 10%

Le sirene delle ambulanze non danno tregua nemmeno di notte. I viali del covid hospital Cervello a Palermo sono come viale Regione siciliana nelle ore più caotiche. Il via vai di positivi è incessante. Ieri ce n'erano più di quaranta in attesa al Pronto soccorso, molti giunti nottetempo. «Siamo con l'acqua alla gola, non abbiamo nemmeno il tempo di respirare», si disperano i medici dell'area di emergenza dove arrivano contagiati da tutta la provincia. In un mese la centrale operativa del I18 è passata da una media di 4 interventi al giorno a 20. Cinque volte di più. Da una punta all'altra della Sicilia, le corsie sono tornate a riempirsi di malati: 8 su 10 non sono vaccinati.

Le prime due soglie per il passaggio in zona gialla sono già ampiamente superate. La prima - l'incidenza settimanale dei casi - è sopra quota 200 su centomila abitanti e ieri si è registrato il record assoluto con 2.819 nuovi contagiati. La seconda - l'occupazione in area medica - è al 19 per cento con 685 posti letto occupati, 28 in più in un giorno. E ormai anche il terzo parametro - la saturazione superiore al 10 per cento in Terapia intensiva - è stato raggiunto: ieri, con 88 ricoverati (sei in più del giorno prima), era già al 10,2. Ormai è quasi certo l'addio alla zona bianca da lunedì: l'ufficialità arriverà tra due giorni dopo il vertice settimanale della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità.

Al pronto soccorso del Cervello è già scattata la massima allerta: i positivi bisognosi di cure ospedaliere stanno aumentando. Crescono i ricoveri ordinari in Malattie infettive e Pneumologia, tanto che i vertici della strut-



▲ **Ambulanze**
Il Covid hospital "Cervello" di Palermo ha nuovamente tante ambulanze in attesa

**Otto posti letto
su dieci sono occupati
da pazienti
non vaccinati**

tura - su input della Regione - hanno previsto la riconversione in Covid dei reparti di Cardiologia e di Dialisi per aumentare la dotazione di altri 66 posti letto. La Terapia intensiva viaggia ancora su numeri gestibili. In queste ore altre due persone sono morte: non erano vaccinate. «Abbiamo otto posti occupati su sedici. Il paziente tipo - spiega il primario Baldo Renda - è ultrasettantenne e non vaccinato. Sono i più gravi e spesso non ce la fanno. I pochi vaccinati hanno invece patologie importanti. Non abbiamo ancora visto vaccinati con terza dose. Ma ci aspettano mesi difficili: a gennaio e febbraio vedremo l'impatto di Omicron

e delle feste».

Il I18 del bacino Palermo-Trapani è passato da 46 accessi nella prima decade di dicembre a 81 nella seconda decade. E nei giorni dal 25 al 27 dicembre ne ha già eseguiti ben 49. E in apnea vivono pure i camici bianchi di Catania, la provincia con la più alta percentuale di ricoverati: erano 150 il 22 dicembre, oggi sono quasi 200. Il 27 dicembre, il giorno dopo Santo Stefano, solo tra Policlinico e San Marco i nuovi accessi al Pronto soccorso sono stati 15. Ecco perché i manager dell'area etnea hanno scelto di riconvertire subito altri 39 posti letto di medicina e 50 di lungodegenza Covid. In provincia di Messina i ricoverati sono passati dai 92 del 22 dicembre ai 123 di ieri: trentuno in più in sei giorni. Sono già stati riconvertiti una quarantina di posti letto all'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto.

A passare il Capodanno in ospedale, otto volte su dieci, saranno i non vaccinati. La fotografia scattata dalla Regione nell'ultimo bollettino aggiornato il 22 dicembre non lascia dubbi: dei 581 ricoverati, 463 (il 79,7 per cento) non hanno ricevuto nemmeno la prima dose, 56 (il 9,6 per cento) è solo parzialmente vaccinato e 62 (10,7 per cento) ha completato il ciclo primario. La percentuale di non vaccinati aumenta al 90,2 per cento considerando solo i ricoveri in Terapia intensiva (46 pazienti su 51). Solo un paziente immunizzato e altri 4 vaccinati solo con una dose sono finiti in Rianimazione. Numeri testardi. Ma non abbastanza per convincere gli irriducibili siciliani - quasi 700 mila - che non sembrano aver alcun intenzione di ripensarci. - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA